

Tommaso Riggio, medico e letterato: la memoria storica di un trapasso culturale

Giovedì 28 febbraio 1985, nel trigesimo della scomparsa di Tommaso Riggio, nostro stimato e apprezzato collaboratore, è stato celebrato un rito di suffragio nel Santuario della Madonna dell'Udienza alle ore 17,30.

Subito dopo, nella Sala delle conferenze della Cassa Rurale, «La Voce» ha presentato ufficialmente l'ultimo saggio di Tommaso Riggio «Pirandello, Capuana e Navarro docenti al Magistero femminile di Roma» e ne è stata commemorata la figura da Alfonso Di Giovanni.

Per la circostanza il Presidente della Biblioteca, ins. Mimmo Borzellino, ha presentato la cartella «Luoghi navarriani», opera del pittore Enzo Maniscalco, e per la quale Tommaso Riggio aveva scritto il seguente giudizio — stampato sulla pandetta — che riportiamo in questa pagina.

La Voce di Sambuca, in trent'anni circa di vita, non ha mai dimenticato di ricordare sulle sue colonne i migliori figli di questa comunità, dai più umili ai più illustri.

Ricordiamo oggi, con una manifestazione particolare, Tommaso Riggio, perché non solamente cittadino illustre per i suoi meriti civili e professionali — il che è già grande merito — bensì perché fu anche insigne uomo di lettere e di cultura, novelliere e saggista eccezionale, collaboratore puntuale e assiduo del nostro giornale, La Voce di Sambuca.

Mi sovvieni, ricordando oggi i tratti salienti della sua vita, uno degli ultimi incontri avuti con lui in Adragna alla fine di agosto o agli inizi di settembre. Non ricordo bene. Ero stato a trovarlo il giorno innanzi e gli avevo promesso che sarei ritornato il giorno dopo per portargli alcune carte chiestemi. Mi erano pervenuti, qualche giorno prima, in omaggio da parte della Unione Tipografica Torinese (UTET) alcuni libri in edizione tascabile. Di Turgenev trovai un doppiopio: «Asja». Glieli portai in dono. Ma di ritorno a casa aprii la copia del libro di Turgenev. Prima pagina; dopo alcune righe lessi: «... In quel tempo non mi passava neppure per il capo che l'uomo non è una pianta e non può fiorire a lungo...».

Provai un profondo senso di confusione e di rimorso. Sino — come amichevolmente lo chiamavo — forse avrà pensato che quel dono volesse significare un'esortazione alla rassegnazione.

L'ho rivisto, per l'ultima volta, ai primi di dicembre dell'84 e gli chiesi di «Asja» per leggere nel suo volto il disappunto o il compatimento per quel dono che poteva richiamare alla mente di un sofferente l'esortazione alla rassegnazione che era lungi dal mio pensiero. Mi sorrise come a dire: grazie, l'ho gradito tanto.

«L'uomo non è una pianta e non può fiorire a lungo», se non lascia né «eredità di affetti», né frutti di imperitura memoria.

Tommaso Riggio fu pianta feconda: fiorì per tutte le stagioni della memoria. Nacque a Sambuca di Sicilia il 23 marzo 1920. Compì i suoi studi ginnasiali e liceali a Sciacca. Conseguì la maturità

LUOGHI NAVARRIANI

Quando apparve il romanzo «La Nana» di Emanuele Navarro della Miraglia la critica fu concorde nel giudicarlo un romanzo nuovo ed originale.

La novità consisteva in questo: nella descrizione brillante di paesaggi, usi e costume di un paese della Sicilia che, sebbene «remoto» rappresentava la Sicilia intera, tanto che Luigi Capuana poteva scrivere: «Chi vuol conoscere la vita de paesetti della Sicilia legga "La Nana" gli varrà come l'esserci vissuto un anno intero». Questo paese «remoto» era Sambuca Zabut (ora di Sicilia) dove il Navarro era nato e dove tutto parla ancora di lui: dalla casa natale sull'arco sghebbio della piazza S. Giorgio alla magnifica terrazza del Belvedere (dove la gente andava a sera a prendere il fresco), dai tanti cortili (in uno dei quali egli pose la casa di Rosaria Passalacqua, la protagonista de «La Nana») alla chiesa della Bambina (dove immaginò che si recasse a piedi Rosaria, insieme con la madre, per adempiere a un voto), dallo spiazzo antistante il Convento dei Cappuccini) dove immaginò che venisse celebrato il matrimonio di Pietro Gigelli con Grazia Fragalà), dalla casa dell'Arciprete Viviani (dalla quale partiva il corteo delle Autorità la notte di

classica si iscrisse in Medicina presso l'Università di Palermo dove si laureò il 20 novembre 1945; lo stesso anno conobbe Vincenzina Gueli che, poi, il 4 gennaio 1951 sarebbe divenuta sua sposa e compagna affettuosa della sua vita.

Nel novembre del 1948 conseguì la specializzazione, dopo essere stato Assistente presso la Clinica Oculistica di Palermo, dal 16 aprile 1946 sino all'Anno Accademico 1949-50.

Inizia subito la sua attività professionale a Ribera dove poco dopo entra a dirigere il reparto di oculistica nel locale Ospedale «Parlapiano». Sarà poi nel '52 Oculista dell'INAM e dell'ENPAS. Lo ricordo anche oculista del «S. Giacomo d'Altopasso» di Licata.

Professionista scrupoloso e abile, ebbe fiducia e stima non solo da parte dei suoi numerosi pazienti per eco di notorietà e per l'unanime reputazione conquistata meritatamente.

Per questi meriti la sua memoria resterà viva per molti lustri e avrà grata riconoscenza da chi, per sua abilità professionale riacquistò la vista, o ci vide e ci vede meglio di prima.

Ma resterà certamente «aere perennius» per quel solco profondo lasciato nella nostra comunità e per il contributo dato alla letteratura attraverso la sua ricerca paziente e scrupolosa; contributo peraltro, di eccezionale importanza; e per i contenuti e per l'interpretazione della lettura dei momenti storici in cui dispiegava la sua indagine.

Da qui i due generi letterari di Riggio: — uno storico; — l'altro saggistico-letterario.

In entrambi, però è comune l'analisi dei fatti, lo studio dei protagonisti, dei letterati, delle figure che lasciarono opere letterarie in e su questo piccolo mondo che è la nostra comunità.

Solco nella comunità

L'ansia di Tommaso Riggio di mettere a servizio della comunità la sua cultura e la sua intelligenza la vediamo attraverso quel coraggioso tentativo, in ciò senza dubbio seguito dalla giovanissima moglie, di dare vita a «La nuova Arpetta» nell'autunno del 1950.

Dai suoi scritti, dai suoi non pochi articoli pubblicati su La Voce di Sambuca dai saggi organici, intendendo per «organici» quelli pubblicati in opuscoli, traspare questa sua attività finalizzata all'interpretazione dei fenomeni anche generazionali — come usa dirsi oggi.

La sua attività letteraria in questo senso inizia con lo studio sui Navarro.

I Navarro, da Vincenzo all'ultimo dei figli, il più famoso, Emmanuele della Miraglia, occuparono, tra Ribera e Sambuca, un secolo di storia.

A parte il periplo compiuto attorno al «satellite Navarro» senior che il Riggio scopre come pedagogo di Francesco Crispi, è interessante la sua attenzione sull'800 riberese e sambucense; e poi ancora più dettagliatamente sugli ultimi settanta anni in cui si sono determinati capovol-

Natale) alla Chiesa madre (dove si svolgevano le più importanti funzioni sacre). Non tutti questi luoghi ci sono pervenuti nella loro integrità originaria; alcuni, purtroppo, sono stati più o meno danneggiati dal tempo, dalla incuria, dal terremoto del '68, dalla mano dell'uomo. Ce li restituisce ora nel loro aspetto originario, con alcune rusciosissime composizioni artistiche, il noto pittore Enzo Maniscalco e a lui vanno e non soltanto per questo i più meriti elogi.

Tommaso Riggio

PER LA SCOMPARSA PRECOCE DI TOMMASO RIGGIO OCUalista E SCRITTORE

Ai nostro affetto ti strappò la morte precocemente, o caro mio Tommaso, ma la crudele e barbara non vinse! Perché l'opere tue, che son nate dal cuore e dalla mente, rimarranno a brillare eternamente.

Pietro La Genga

gimenti straordinari, e in cui concittadini illustri ebbero un ruolo indicativo straordinario per farci capire i passaggi gradualmente, spesso molto lenti, ma sempre decisivi della promozione sociale partendo da una cultura che affondava le radici in terreni storici molto remoti.

Appartengono a questa indagine gli scritti — alcuni rimasti inediti — pubblicati quasi tutti su La Voce di Sambuca:

- la biografia di Alfonso Amorelli;
- la biografia di Andrea Maurici;
- «Intervista a Biagio Riggio: 90 anni di storia paesana» (La Voce, 1972);
- «Il Comitato cittadino di salute pubblica del 1943» (La Voce, 1968);
- la novella: «Il farmacista».

In questi, e in altri scritti inediti, e che io ho avuto la possibilità di leggere nel corso delle visite fatte a Tommaso Riggio negli ultimi mesi della sua vita, (come «Il Circolo Goliardico di Sambuca» note autobiografiche su cui l'autore — pur confidandomi i contenuti, — per modestia, li teneva in certo senso riservati), traspare l'urgenza dello scandaglio storico.

Gli usi, i costumi, la vita politica, lo scorrere degli anni in quella «pax villica» prefascista, ma premonitrice di incombenti catastrofi, lo stesso periodo fascista ironizzato nelle stesse vicende del «Farmacista» che, a Palermo, va a finire in carcere per un banale equivoco, sono evidenziati in chiave psicologica e politica con riferimenti ben evidenti alla filosofia della storia: gli sconvolgimenti storici, in modo particolari quelli sociali e politici, occorrono, per essere vere rivoluzioni, del supporto della presa di coscienza popolare; là dove ciò avviene maturano il progresso, la civiltà, la democrazia; dove la coscienza manca si creano i vuoti sociali, l'immoralità politica, la decadenza.

Contributo alla letteratura siciliana

L'altro genere, il letterario, del Riggio è quello su cui rivelò scrupolo, abilità, preparazione, e che gli diede notorietà nazionale.

In questo senso è giusto parlare di vero contributo arrecato da Tommaso Riggio alla letteratura nazionale.

Si sa da tutti che la storia della letteratura non è solo «esegesi», non è solo «critica», collocazione storica dei filoni e delle correnti delle opere letterarie nei contesti umani, sociali e politici di un'epoca; è anche e soprattutto scoperta dei rapporti e collegamento delle relazioni tra letterati, uomini politici, situazioni storiche che determinano la creazione dell'opera letteraria.

Riggio fu maestro in questo tipo di indagine. L'ultimo suo saggio: «Pirandello, Capuana e Navarro, docenti al Magistero femminile di Roma», è in ordine cronologico il suo ultimo saggio uscito sotto le festività natalizie, a cura de «La Voce», giusto in tempo perché l'autore ne avesse alcune copie tra le mani.

In questo saggio T. Riggio ricostruisce, sulla scorta di documenti d'archivio, la carriera scolastica dei tre illustri scrittori siciliani che insegnarono nell'Istituto di Magistero femminile di Roma.

Deponiamo questo ricordo su Tommaso Riggio sulla sua tomba, come fiore di gratitudine e riconoscenza per tutto quello che egli ha scritto e fatto in favore della nostra comunità con la sua attività professionale e con l'opera letteraria.

Alfonso Di Giovanni

Comune di Sambuca di Sicilia Pro-Loce «Adragna-Carboj» Facoltà Lettere e Filosofia Archivio Fotografico

Concorso Fotografico

Il Comune di Sambuca di Sicilia in collaborazione con la Pro-Loce «Adragna-Carboj» e l'Archivio Fotografico della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo indice un Concorso Fotografico sul tema: «La vita e il lavoro tradizionale del Vallo di Mazara».

La partecipazione al Concorso Fotografico implica l'accettazione del seguente regolamento:

- (I°) Il Concorso è articolato in due sezioni: bianco-nero e diacolor;
- (II°) I servizi dovranno consistere in un minimo di 10 immagini e in un massimo di 20;
- (III°) Per le Stampe in Bianco-Nero il formato dovrà essere 30 x 40 cm. Per le diapositive verrà accettato sia il formato 35 m. sia il 6 x 6; tutte montate su telaio;
- (IV°) Le fotografie dovranno recare sul retro i seguenti dati: numerazione progressiva, nome e cognome dell'autore, titolo ed argomento del servizio. Ogni Servizio dovrà inoltre essere accompagnato da una scheda dattiloscritta che illustri sia la documentazione complessiva che le singole immagini. Le diapositive dovranno portare sul telaio: la numerazione progressiva e dovranno essere accompagnati da una scheda illustrativa.
- (V°) I servizi dovranno pervenire entro e non oltre il 30-6-1985 presso l'Ufficio Promozione Turismo del Comune di Sambuca di Sicilia, Palazzo Panitteri, telefono (0925) 41990.

Per i servizi inviati per via postale farà fede il timbro; in tal caso si consiglia di inviare il plico a mezzo Raccomandata con ricevuta di ritorno.

(VI°) Ogni concorrente potrà inviare non più di un servizio per ogni sezione. (VII°) Una Commissione Giudicatrice, la cui composizione sarà resa nota dopo la scadenza dei termini di presentazione, selezionerà per ogni sezione i tre servizi che riterrà, sia per qualità tecniche che per interesse scientifico, rispondenti alle finalità del Concorso. Il giudizio della Commissione che non è sindacabile verrà reso noto attraverso comunicazione agli interessati.

(VIII°) Per i servizi prescelti non sarà formata alcuna graduatoria all'interno delle singole sezioni.

(IX°) Gli autori dei servizi prescelti riceveranno ciascuno lire 300.000 (trecentomila), dati in premio dalla Pro-Loce «Adragna-Carboj» di Sambuca di Sicilia.

(X°) Le fotografie prescelte saranno esposte al pubblico in una apposita mostra. Per le diapositive verrà allestita (all'interno della mostra) una proiezione in data da stabilire.

(XI°) I servizi prescelti rimarranno patrimonio degli Enti promotori, che ne cureranno la conservazione e ne disporranno per qualunque iniziativa di carattere scientifico e divulgativo che riterranno opportuna.

(XII°) Gli autori dei servizi non selezionati potranno ritirarli entro un mese dalla chiusura della mostra presso l'Ufficio Promozione Turismo. Oltre questa data i servizi non saranno più restituiti. Gli Enti organizzatori si riservano la possibilità di concordare con gli autori le modalità d'acquisizione per i servizi che seppur non premiati verranno ritenuti di interesse scientifico.

(XIII°) I Concorrenti si assumono ogni responsabilità anche legale nei confronti di terzi per le fotografie e le diapositive presentate.

Sambuca di Sicilia, li 9 marzo 1985.

Il Sindaco (Alfonso Di Giovanni)	Il Presidente Pro-Loce «Adragna-Carboj» (Dr. Vito Gandolfo)	Il Responsabile Archivio Fotografico Facoltà Lettere e Filosofia (Dr. Girolamo Cusimano)
-------------------------------------	--	---